

RASSEGNA STAMPA

del

30/09/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-09-2011 al 30-09-2011

29-09-2011 L'Arena	
Rebus geologico-edilizio la parola passa ai tecnici	1
29-09-2011 L'Arena	
Alluvione, in 6 in kayak per non dimenticare	3
30-09-2011 L'Arena	
Giappone, terremoto a Fukushima nessun danno alla centrale atomica	4
30-09-2011 L'Arena	
Esercitazioni militari sul Baldo con pattuglie da Europa e Usa	5
30-09-2011 L'Arena	
Geologi vicini a svelare il rebus dei boati sotterranei a Cassone	7
30-09-2011 Bresciaoggi(Abbonati)	
Uomini e cani per il soccorso Tre giorni di raduno nazionale	9
29-09-2011 Cittàdellaspezia.com	
Due elicotteri della Regione Liguria di stanza a Imperia e a Villanova d'Albenga,	10
29-09-2011 Corriere Alto Adige	
Escursionista soccorso	11
29-09-2011 Corriere Alto Adige	
Alpini, 30 chilometri di pullman	12
29-09-2011 Corriere del Veneto (Ed. Verona)	
Risolto il mistero del Pestrino Trovato il cadavere in Adige	13
29-09-2011 Corriere del Veneto.it	
Profughi, no allo status di rifugiati Fughe e proteste nel Bellunese	14
30-09-2011 Il Corriere di Como	
Fondi per Brienno, ora la Regione attacca la Provincia	15
30-09-2011 L'Eco di Bergamo	
Prove di soccorso con le esercitazioni di Protezione civile	16
29-09-2011 Il Gazzettino (Treviso)	
Pulizia delle Grave del Piave: decollano le adesioni	17
29-09-2011 Il Gazzettino (Vicenza)	
Allarme al Foro Boario Ma è un'esercitazione	18
29-09-2011 Il Gazzettino (Vicenza)	
Foro Boario, morti e feriti Ma è solo un'esercitazione	19
30-09-2011 Il Giornale di Vicenza	
Niente profughi Montegrappa all'Ana	20
30-09-2011 Il Giornale di Vicenza	
Pompieri non pagati per l'alluvione	21
29-09-2011 Il Giornale di Vicenza.it	
Maxi incidente, Usa e Vicenza si aiutano	22
29-09-2011 Il Mattino di Padova	
protezione civile di borgoricco e villanova esercitazione notturna con la motopompa	23
30-09-2011 Il Mattino di Padova	
bocciata la proposta ostello	24
30-09-2011 Il Messaggero Veneto	
gradisca, ripartito il tesoretto precedenza a strade ed enoteca	25
30-09-2011 Il Messaggero Veneto	
l'appello del volontario: non dimentichiamo l'aquila	27
30-09-2011 Il Messaggero Veneto	
i 23 profughi africani trasferiti a cividale	28

30-09-2011 La Nuova Venezia corso per volontari della protezione civile	29
30-09-2011 La Nuova Venezia una vasca per salvare marghera dalle alluvioni - laura fiorillo	30
30-09-2011 Il Piccolo di Trieste un piccolo esercito di "angeli custodi" per la barcolana	31
30-09-2011 La Provincia Pavese aiuti per i profughi di pieve	32
30-09-2011 La Provincia di Como Luca Gaffuri: «Basta valzer per i fondi della frana»	33
30-09-2011 Trentino giovane scomparso, ricerche nel lago - giorgio pasetto	34
29-09-2011 Varesenews Rifiuti: la Lombardia punta a differenziare per il 65%	35

Rebus geologico-edilizio la parola passa ai tecnici

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">
BREZZONE. Marniga e località Salto sono risultate classificate «come zona di frana attiva»

Rebus geologico-edilizio

la parola passa ai tecnici

Gerardo Musuraca

Il sindaco Rinaldo Sartori: «Le piccole modifiche non dovrebbero essere vincolate ma a ottobre torniamo in Regione a chiedere lumi»

e-mail print

Giovedì 29 Settembre 2011 **PROVINCIA**,

Il centro di Marniga: nel piano figura come «area di frana attiva» L'amministrazione incarica i geologi di studiare la morfologia del terreno e la appropriatezza dei vincoli imposti per avviare l'iter di riduzione dell'area del Pai, il Piano di assetto idrogeologico a Brenzone. Con la determina del responsabile dell'ufficio tecnico è stato affidato a uno studio di geologia di Verona l'incarico «finalizzato alla riclassificazione e/o ridimensionamento delle “zone di frana attiva” nel Pai dell'Autorità di Bacino del Po», come si legge nel documento.

Dopo i tre incontri pubblici all'inizio dell'estate per illustrare ai cittadini la situazione, gli amministratori proseguono sulla via a suo tempo indicata per «ridurre, in totale sicurezza, l'impatto dei vincoli idrogeologici imposti in località Salto e a Marniga». La «grana» della scoperta dell'esistenza del Pai era scoppiata tra gennaio e febbraio. Prima di allora infatti, sia gli attuali che i precedenti amministratori locali si erano detti totalmente all'oscuro dei limiti stringenti, dal punto di vista idrogeologico, relativi a queste due località. A Brenzone gli uffici comunali avevano ricevuto la visita dei Carabinieri per la verifica delle pratiche ed erano state acquisite agli atti alcune carte. La scoperta del Pai era avvenuta quando l'amministrazione aveva preso in mano le carte per portare avanti il Pat, Piano di assetto territoriale.

I tecnici, che non sono gli stessi che si occupavano delle pratiche negli anni precedenti dato che il responsabile dell'ufficio è andato in pensione a dicembre 2010, si erano resi conto della delibera 18 del 2001 con cui «l'Autorità di bacino del fiume Po aveva adottato lo strumento di vincolo. Tale delibera era stata poi aggiornata da un'altra, la numero 6 del 2003, approvata con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri». Risultato: «Dalle tavole è emerso che gran parte dell'abitato di Marniga e di Salto ricade in zona classificata come “frana attiva”. Lì sono possibili solo lavori di manutenzione, non nuove costruzioni né ampliamenti». Ora quindi, lo studio geologico dovrà procedere alla verifica della correttezza dei limiti imposti, alla classificazione della zona in «frana attiva» e capire quali possibilità abbia l'iter per la messa in sicurezza finale col ridimensionamento dell'intera area interdetta.

«Bisogna rivedere la perimetrazione delle suddette aree sottoposte al Pai perchè occorre attivare, in sede di stesura del Pat, una procedura specifica che consenta la ripermetrazione e/o la riclassificazione dette aree», hanno ribadito da Brenzone. Costo della operazione: 6 mila 670 euro. «Le pratiche sotto osservazione e alle quali sono stati bloccati i cantieri», aveva spiegato il sindaco, Rinaldo Sartori Sartori, «sono poche. Al momento la faccenda pare ben limitata». Insomma: «Chi, in buona fede, aveva chiesto di sistemare serramenti o rifare le tegole del tetto non dovrebbe impattare contro i vincoli del Pai», avevano sostenuto in Comune. L'ultima parola, dal punto di vista dell'iter comunale, spetta però ai geologi.

«In ottobre», ha concluso il sindaco, Rinaldo Sartori, «torneremo in Regione, sia per il Pai che per confrontarci sulla trasformabilità del territorio alla luce delle proposte raccolte dai cittadini per le prime case che per le strutture ricettive e per quant'altro».

Rebus geologico-edilizio la parola passa ai tecnici

Alluvione, in 6 in kayak per non dimenticare

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">
ROVEREDO DI GUÀ. Percorsi 90 chilometri lungo i fiumi e fino al mare

Alluvione, in 6 in kayak
per non dimenticare

«Volevamo riportare l'attenzione sul fatto che da mesi attendiamo lavori e la gente ha paura»
e-mail print

Giovedì 29 Settembre 2011 **PROVINCIA**,

I sei che hanno risalito i fiumi fino all'Adriatico Novanta chilometri di pagaie per non dimenticare l'alluvione dell'1 novembre 2010 e monitorare lo stato di salute dei fiumi. Giorgio Maran, falegname in pensione appassionato di canoa, e Giampaolo Pastorello, ragioniere del Comune e dell'Unione, assieme ad altri quattro amici padovani, hanno compiuto un'impresa che non ha precedenti. Sono partiti da Megliadino San Fidenzio, poco distante da Pra' di Botte - dove il Frassine rompe l'argine l'1 novembre - e sono scesi lungo i canali in kayak, fino ad arrivare al mare, a Sottomarina. L'idea è venuta a Daniele Buson, tecnico del Consorzio di bonifica Adige-Euganeo. «Volevamo riportare l'attenzione sul fatto che da mesi aspettiamo un argine nuovo», ha detto Buson, «e ricordare che la gente, giustamente, ha ancora paura». Il gruppo di vogatori - che comprendeva anche una sedicenne, Chiara - è partito alle 6 di sabato 17 settembre, attraversando Frassine, Santa Caterina, Gorzone e Brenta, con la sola forza delle braccia. Il sospirato Adriatico è stato raggiunto il pomeriggio di domenica 18. Sebbene all'inizio del tragitto i sei temerari siano stati seguiti per sicurezza da un'auto della Protezione civile di Megliadino, non ci sono stati problemi. Dopo 19 ore di navigazione, braccia, schiena e sedere erano doloranti, ma non c'è stato alcun bisogno di interventi esterni. «Il tratto più difficoltoso è stato ad Este, dove il fiume si trasforma in un serpente sinuoso: per ore sembrava di remare a vuoto, rimanendo fermi nello stesso punto», racconta Pastorello. «Passata Este poi, il Frassine era quasi completamente privo di acqua, perciò avanzavamo piantando con forza le pagaie sul fondo. È stato molto faticoso». I sei sono stati ricompensati in seguito dallo spettacolo dell'acqua limpida incontrata all'altezza di Vescovana, dove il Frassine passa sopra al Fratta. Superata la chiusa di Cavarzere, un'altra insidia: l'alta marea che spingeva indietro le canoe e costringeva i rematori ad andare controcorrente. Ma la soddisfazione di aver compiuto un viaggio eccezionale, ha cancellato la fatica. «Abbiamo apprezzato il vero patrimonio di fiumi che attraversano i nostri paesi», commenta Pastorello, «che deve essere conosciuto, amato, valorizzato e rispettato. I dissesti non sono causati solo da nutrie, volpi o gamberoni rossi. Il primo, vero, grande problema è l'incuria dell'uomo». P.B.

Giappone, terremoto a Fukushima nessun danno alla centrale atomica

L'Arena clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: **30/09/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">
SISMA. Scossa di assestamento di magnitudo 5.6. Le turbolenze andranno avanti altri due anni

Giappone, terremoto a Fukushima
nessun danno alla centrale atomica
e-mail print

Venerdì 30 Settembre 2011 **NAZIONALE**,

La centrale di Fukushima TOKYO

La prefettura di Fukushima e il nordest del Giappone tornano a tremare a causa di un terremoto di magnitudo 5.6: per la prima volta dal 31 luglio, si è avuta ieri una scossa potente nell'area, di poco inferiore a magnitudo 6, che non ha causato temuti danni alla centrale nucleare in avaria e non ancora in sicurezza.

Il sisma è stato registrato in serata, alle 19.05 locali (le 12.05 di ieri in Italia), con epicentro di superficie individuato nell'Oceano Pacifico, poco al largo della costa di Fukushima e non lontano dall'omonimo impianto disastroso.

La Japan Meteorological Agency (Jma), senza lanciare allarmi tsunami, ha misurato l'intensità della scossa, che ha coinvolto gran parte delle aree colpite dal sisma/tsunami dell'11 marzo, in 5+ sulla scala di rilevazione nipponica di 7.

L'agenzia ha descritto il fenomeno come parte dei «movimenti di assestamento» collegati al potente sisma di magnitudo 9 avvenuto a marzo, non escludendo una continuazione «delle turbolenze» per un periodo fino a due anni.

Esclusa l'esistenza di anomalie nell'attività di raffreddamento dei reattori, andate avanti «regolarmente, in linea con i programmi pianificati», mentre non c'è stata fuoriuscita di materiale radioattivo.

Esercitazioni militari sul Baldo con pattuglie da Europa e Usa

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **30/09/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

CAPRINO. Oggi al via «Veneto 2011» gara internazionale di marcia, orientamento e tiro promossa dall'Unuci scaligera

Esercitazioni militari sul Baldo
con pattuglie da Europa e Usa

Barbara Bertasi

Prove sportive ma anche scenari che simulano veri teatri operativi Bonato: «Rinsaldiamo il ponte tra le forze armate e la società»

e-mail print

Venerdì 30 Settembre 2011 **PROVINCIA**,

Un militare impegnato al Ponte di Veja in una delle passate edizioni del «Trofeo Unuci» Tre giorni d'addestramento alle falde del Baldo, postazione memore di grandi guerre. Scatta, nel fine settimana a Caprino, «Veneto 2011», 24a Gara internazionale di marcia, orientamento e tiro.

L'ha organizzata, col patrocinio di Comune e Regione, la sezione di Verona della Unuci, l'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, ente di diritto pubblico, che riunisce ufficiali in congedo e/o della Riserva appartenenti a Forze armate e corpi armati dello Stato e quelli sanitari militari.

La cerimonia d'apertura è oggi, alle 19, in biblioteca. L'1 ottobre, alle 7,30 in località Tiro a Segno, scatta la gara di marcia e orientamento. Alle 9,30, in biblioteca, inaugurazione della mostra di modellismo militare sul 150° anniversario dell'Unità Nazionale, esposizione che riapre domenica dalle 9. Alle 11,30, quindi, alzabandiera ed Onore ai Caduti con deposizione di una corona al Monumento di Piazza della Vittoria. Alle 11,45, nel giardino del municipio, chiusura e premiazioni.

Per tre giorni quindi Caprino sarà cuore pulsante di un moderno quartier generale. Il lavoro organizzativo, coordinato dal generale Antonio Leoci e dal maggiore Umberto La Face, sviluppato dai direttori organizzativo e tecnico, tenente Marco Bonato e capitano Nicola Olivieri, ha coinvolto il personale Unuci di Verona, 700 soci, delle circoscrizioni Veneto-Trentino-Alto Adige, associazioni d'Arma, sportive e di protezione civile; AssoArma, associazioni nazionali bersaglieri, del fante, alpini, carabinieri, le locali Nuova acropoli, le associazioni sportivo dilettantistiche «Brigata Bengasi», il «Club Bulldog di Verona» e tiratori scaligeri (Ats), «Vivere la Storia» e il gruppo modellistico «Fà e desfa». Un notevole contributo lo ha dato l'85° Reggimento addestramento volontari «Verona» di Montorio. «L'attività, inserita nel calendario degli addestramenti annuali riconosciuti dallo Stato Maggiore Difesa, richiamerà numerosissime pattuglie con personale italiano ed estero in servizio e della Riserva», ricorda Bonato. «Quest'anno parteciperanno pattuglie dell'85° reggimento addestramento volontari «Verona» di Montorio, polizia di Stato, associazioni nazionali carabinieri e paracadutisti d'Italia, sezioni Unuci di Gorizia, Rovigo, Schio, Vicenza e Verona, 30 pattuglie giungeranno da Francia, Germania, Scozia (per il Regno Unito) e Stati Uniti.

«L'Unuci, a servizio dello Stato nell'aggiornamento e nella preparazione tecnico-professionali degli ufficiali, svolge ruolo di ponte tra società civile e Forze armate, coordinando iniziative militari, culturali e civili come fa, a livello locale, la sezione di Verona». Un ponte che deve essere solido: «Negli ultimi anni, infatti, le nostre Forze armate sono chiamate su vari teatri operativi per attività di controllo e mantenimento della pace, tutelare i civili, supportare la presa di controllo del territorio da parte dei legittimi governi costituiti», ricorda il tenente Bonato.

Gli addestramenti di «Veneto 2011», in un ipotetico scenario simile a quanto accade in molte aree del nostro pianeta,

Esercitazioni militari sul Baldo con pattuglie da Europa e Usa

puntano a testare la capacità operativa, di controllo del territorio, di pronto soccorso e Cooperazione civile-militare a beneficio della popolazione (Cimic) per sviluppare la conoscenza e la cooperazione tra personale di diversi Corpi e nazionalità. «Si verificheranno inoltre preparazione sui fondamenti del Diritto internazionale umanitario, capacità d'intervento secondo le regole condivise ("regole d'ingaggio"). Alcuni valutatori controlleranno l'attività, attribuendo punteggi per premiare la miglior pattuglia col Trofeo Unuci Verona».

Geologi vicini a svelare il rebus dei boati sotterranei a Cassone

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **30/09/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

MALCESINE. Il 21 ottobre un convegno con diversi specialisti farà il punto sul fenomeno intensificatosi dal 2010

Geologi vicini a svelare il rebus
dei boati sotterranei a Cassone

Laura Zanella

Un sondaggio tra gli abitanti per integrare i rilievi tecnici Il responsabile della campagna: «Dati finora tranquillizzanti»
e-mail print

Venerdì 30 Settembre 2011 **PROVINCIA**,

Un momento dei rilievi del gruppo di geologi incaricati di svelare le cause dei «botti» ... I rumori provenienti dal sottosuolo di Cassone e accentuatisi dopo le piogge intense del novembre 2010 potrebbero finalmente avere una spiegazione. Dopo i rilievi geologici, l'attività geofisica e le prove sismiche condotte sul campo dallo studio «Nucci & Associati» di Verona, l'ultimo tassello di studio dei boati sotterranei è rappresentato dalla percezione degli abitanti, attraverso un questionario che il Comune sta distribuendo in questi giorni alle famiglie di Cassone. I dati raccolti saranno poi rielaborati, confrontati e presentati alla cittadinanza in un convegno, venerdì 21 ottobre nella parrocchiale di Cassone. Il questionario entrato nelle case di Cassone nei giorni scorsi è composto da dieci domande a risposta multipla che intende approfondire frequenza, natura, manifestazione e intensità del «brontolamento» sotterraneo percepito negli abitati della frazione. «Abbiamo formulato i quesiti insieme ad esperti sismologi in modo tale da avere un modello su cui valutare la pericolosità del fenomeno», ha evidenziato Alberto Cò, geologo responsabile della campagna. «Si tratta di un sondaggio che permette di individuare un determinato tipo di terreno in base al rumore o alla vibrazione percepita dagli abitanti». Un contenitore è già stato collocato nella chiesa di Cassone per permettere la raccolta dei questionari.

«Le attività di tipo geologico e geofisico che abbiamo svolto a Cassone», ha proseguito il geologo Alberto Cò, «si sovrapporranno alle informazioni che raccoglieremo dai questionari per ricostruire il più fedelmente possibile l'assetto geolitologico della zona e dare risposte chiare alla domanda di sicurezza degli abitanti». Nel frattempo, risposte tranquillizzanti sembrano emergere dai rilievi degli affioramenti rocciosi nell'abitato e dai dati grezzi risultanti dalle prove sismiche: «Non sono emerse cavità nell'analisi del sottosuolo preso in considerazione, ma attendiamo l'elaborazione definitiva dei dati per fornire un quadro completo della situazione» ha spiegato Cò.

Quadro che costituirà il fulcro del convegno del 21 ottobre, organizzato dallo studio «Nucci & Associati» in collaborazione con l'amministrazione comunale. A moderare l'incontro sarà il geologo Enrico Nucci, coordinatore generale dell'evento. Oltre alla discussione dei dati raccolti sul campo, il convegno riserverà anche un'introduzione scientifica grazie alla presenza tra i relatori di Roberto Zorzin, carsologo e ricercatore all'interno del museo civico di storia naturale di Verona, che inquadrerà per linee generali il fenomeno dei sifoni carsici spesso attribuito come causa dei boati provenienti dal sottosuolo. Ci sarà anche una rappresentanza del settore geologia della Regione, della protezione civile locale e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

«Dopo anni che si parla dei boati di Cassone», è intervenuto Roberto Furioni, assessore per la frazione dell'alto lago, «per la prima volta avremo risposte scientifiche che chiariranno la conformazione del nostro territorio oltre a delimitarne eventuali rischi». Un evento che, secondo Furioni, avrà la sua particolare importanza non solo per Cassone ma anche per la comunità limitrofa: «Ci siamo già attivati per invitare il sindaco di Brenzone a partecipare al convegno, in quell'area infatti i botti si sono sentiti con frequenza a volte anche maggiore rispetto a Cassone».

Geologi vicini a svelare il rebus dei boati sotterranei a Cassone

Uomini e cani per il soccorso Tre giorni di raduno nazionale

Brescia Oggi

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: **30/09/2011**

Indietro

Mercoledì 30 Novembre -1 PROVINCIA

OSPITALETTO. Il campo di Lovernato è la base dell'evento in programma da oggi a domenica

Uomini e cani per il soccorso

Tre giorni di raduno nazionale

Esercitazioni con 200 unità cinofile da tutta Italia e anche dall'Argentina. Le attività previste coinvolgeranno otto Comuni dell'ovest bresciano

L'anno scorso aveva ospitato con successo il campionato del mondo per unità cinofile. E adesso, da oggi a domenica, il «campo macerie» di Lovernato di Ospitaletto diventa la base operativa principale del raduno nazionale dell'Ucis, l'associazione delle Unità cinofile italiane di soccorso.

SONO OLTRE 200 le squadre partecipanti, con la presenza di un team argentino che dà un tocco di internazionalità alla manifestazione «tricolore», organizzata dal Gruppo comunale di protezione civile di Ospitaletto, in collaborazione con il Comune e la Provincia.

Le squadre saranno impegnate con esercitazioni di soccorso sotto le macerie, ma anche su interventi in superficie e in acqua. E per mettere a disposizione ambientazioni adeguate, il campo operativo è uscito dai confini di Ospitaletto. Tra oggi e domani, infatti, le unità saranno impegnate anche a Passirano, Cazzago San Martino, Iseo, Gussago, Ome, Travagliato e Brescia.

Oggi, prima giornata del raduno, il lavoro sarà leggero. Domani l'impegno sarà invece massimo e coinvolgerà gli alunni delle scuole elementari di Ospitaletto che, dalle 10, visiteranno il campo di Lovernato. La manifestazione si chiude domenica alle 12.30.

Nel corso della presentazione del raduno, il sindaco di Ospitaletto Giovanni Battista Sarnico, lodando la Protezione civile ospitalettese per l'impegno organizzativo, ha auspicato che il raduno diventi un'occasione di incontro tra la popolazione e questa importante realtà del volontariato.

L'assessore provinciale Fabio Mandelli, dal canto suo, ha sottolineato l'importanza del campo di addestramento di Lovernato: «È sicuramente tra i più belli in Italia e non ha nulla da invidiare ad altre strutture europee. Grazie a questo campo - ha sottolineato Mandelli - il livello delle squadre bresciane, già impegnate con successo in molti interventi a partire dal terremoto dell'Aquila, è di valenza assoluta».

Due elicotteri della Regione Liguria di stanza a Imperia e a Villanova d'Albenga,

Italia - Mondo - Città della Spezia

Cittàdellaspezia.com

""

Data: **29/09/2011**

[Indietro](#)

Incendi Imperiese, in corso gli spegnimenti

Due elicotteri della Regione Liguria di stanza a Imperia e a Villanova d'Albenga, 25 volontari, due squadre di Vigili del Fuoco oltre a 10 automezzi messi a disposizione del volontariato. A tanto ammonta il potenziale di operatori e mezzi utilizzati durante l'emergenza incendi che si è abbattuta sull'imperiese in questi ultimi due giorni. Tre gli incendi in provincia di Imperia che hanno interessato una superficie di 18 ettari, in località Arzene a Carpasio ormai in bonifica e dove si sta operando per eliminare i tizzoni, e a Dolcedo in località S. Brigida, attivo da ieri, ma già oggi spento. Sotto controllo anche l'incendio nel Comune di Villa Faraldi dove stanno andando a buon fine le operazioni...

Escursionista soccorso**Corriere Alto Adige**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 29/09/2011 - pag: 5

Escursionista soccorso

BOLZANO Un uomo di 69 anni è stato soccorso dai sanitari del 118 a seguito di un incidente che l'ha interessato vicino alla locanda Mutköpfl a quota 1.684 metri sul livello del mare sul monte Muta. L'uomo era stato colto da un malore e è stato soccorso dagli uomini del Soccorso alpino locale. Sul posto è stato allertato l'elisoccorso del Pelikan 1 che ha raccolto il ferito e l'ha trasportato all'ospedale di Merano dopo averlo recuperato con l'aiuto del verricello. I quattro uomini del soccorso alpino hanno lavorato per due ore e mezzo fino al termine dell'intervento.

*Alpini, 30 chilometri di pullman***Corriere Alto Adige**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 29/09/2011 - pag: 7

Alpini, 30 chilometri di pullman

I vigili urbani: 2.000 bus parcheggiati da Bolzano a Merano

BOLZANO Mettendo in fila i 2000 autobus che arriveranno in città per l'adunata degli alpini del maggio 2012, calcolando 15 metri per ciascun mezzo, si otterrà una fila di 30 chilometri. Non è un'ipotesi. La polizia municipale sta davvero ipotizzando questo metodo per parcheggiare tutti i mezzi: una lunga fila. «La polizia municipale sta pensando di rendere a senso unico la vecchia statale per Merano e usare l'altra corsia per parcheggiare tutti gli autobus uno dietro l'altro spiega Marzio Bodria del comitato organizzatore dell'adunata. Per dare un'idea di che evento stiamo parlando, nelle giornate affollate del Mercatino di Natale arrivano a Bolzano 300-400 autobus». Ieri mattina Giangasparre Basile caporedattore de l'Alpino, il mensile dell'Ana, era a Bolzano per fare il punto dell'organizzazione e inviare messaggi rasserenanti per le possibili polemiche. «Ho iniziato a lavorare a Bolzano dice e considero questa la mia terra, ho anche una casa qua. Sono sicuro che sarà una grande festa. Conosco la situazione locale e mi rendo conto che questa è una terra particolare. Però io sono allievo putativo di Langer, penso che la diversità sia ricchezza. Gli alpini vengono qui in pace a scoprire una terra. È un incontro di gioia che sono sicuro resterà tale. Non garantisco che sia un incontro silenzioso, ma che sia in pace sì». Il caporedattore è passato ad analizzare gli aspetti organizzativi: «La ricaduta dell'adunata sul territorio è di circa 50 milioni di euro, ce lo comunicano le camere di commercio locali successivamente a ogni adunata nazionale. L'organizzazione che accompagna l'adunata è impressionante e ben roduta da appuntamenti annuali che si svolgono ormai da tempo. Anche per questo viene assegnata due anni prima. Già si sa che nel 2013 sarà a Piacenza e lì si sta già lavorando a quell'appuntamento. Noi adesso iniziamo a raccontare sul nostro mensile "l'Alpino" dell'adunata e di Bolzano, per far conoscere la città e la provincia a coloro che non hanno mai visto questa terra. È quello che facciamo tutti gli anni. Racconteremo questa terra da tutti i punti di vista, anche quello gastronomico». Venendo alla sfilata vera e propria, Giangasparre Basile ha spiegato che «durerà 10 ore e a sfilare sono una minoranza dei presenti perché altrimenti durerebbe tre giorni. Oltre ai cappelli piumati ci sono 50 fanfare in corteo. L'organizzazione è precisa. Per primi sfilano quelli da più lontano, la sezione locale di Bolzano sfila per ultima». La marcia partirà dall'incrocio fra via Milano e via Montecassino e si concluderà sul ponte Talvera passando da piazza Adriano e piazza tribunale. Lungo il percorso saranno montate tribune per oltre mille persone. «L'ammassamento di chi deve sfilare sarà in via Milano, via Torino e in generale al quartiere Don Bosco. Ogni sezione conoscerà l'ora in cui deve essere pronta e ammassata, circa 30 minuti prima della propria partenza. Il quartier generale dovrebbe essere la Protezione civile, stiamo aspettando il via libera dal presidente della Provincia, che è anche il capo di questo settore». Damiano Vezzosi

Risolto il mistero del Pestrino Trovato il cadavere in Adige**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 29/09/2011 - pag: 9

Risolto il mistero del Pestrino Trovato il cadavere in Adige**Il corpo del 34enne ripescato alle griglie di San Giovanni Lupatoto**

VERONA - Le speranze di familiari e amici si sono spente definitivamente ieri pomeriggio, verso le 15. Da lunedì sera non avevano smesso di cercare il loro amico Matteo Pollini, 34enne di Montorio, scomparso nel nulla dopo essere andato a passeggiare lungo le rive dell'Adige al Pestrino, insieme alla cagnolina Kenny. Le ricerche di vigili del fuoco e volontari della protezione civile sono andate avanti senza sosta per due giorni, fino alla macabra scoperta. Ieri pomeriggio una squadra dei pompieri ha raggiunto con un gommone le griglie della centrale idroelettrica di San Giovanni Lupatoto per un ulteriore sopralluogo. E dall'acqua, in quel punto dove la corrente è particolarmente forte, è emerso il corpo di un uomo. Indossava pantaloncini scuri e una maglietta, proprio come quelli descritti dal fratello. E subito si è pensato che potesse trattarsi del 34enne. Sul posto sono giunti immediatamente gli agenti delle volanti. Insieme a loro anche il fratello di Matteo che lunedì sera aveva lanciato l'allarme, non vedendolo rientrare a casa. I vigili del fuoco hanno recuperato il cadavere che è stato trasportato agli Istituti di medicina legale del Policlinico di Borgo Roma dove questa mattina i familiari adempiranno il triste compito del riconoscimento. Gli investigatori hanno pochi dubbi: si tratta del cadavere dell'uomo scomparso. Durante una prima ispezione effettuata sul posto non sarebbero stati trovati segni evidenti di violenza. Il magistrato di turno, Marco Zenatelli, ha disposto l'esame esterno che sarà eseguito oggi al Policlinico. Non è escluso che il magistrato possa richiedere l'autopsia qualora emergessero nuovi particolari dal primo referto del medico legale. Ancora tutte da chiarire le cause di una morte così inattesa. Al momento l'ipotesi più probabile è quella di un gesto estremo, anche se i familiari e gli amici hanno ribadito che non c'era alcun elemento che potesse lasciar pensare a una fine del genere. Domenica sera Matteo, dipendente dell'ufficio Leva del Comune di Verona era stato insieme a loro in un bar ed era apparso sereno, come qualsiasi altro giorno. Gli investigatori non escludono che possa essersi sentito male all'improvviso mentre faceva jogging lungo l'argine dell'Adige e che sia caduto in acqua. Ieri mattina qualcuno ipotizzava che potesse anche essersi tuffato nel fiume per salvare la cagnetta, ritrovata stremata lunedì mattina vicino all'auto di Matteo, parcheggiata vicino al ponte del Pestrino. Il fratello e gli amici avevano incominciato a cercarlo già lunedì sera, insieme a poliziotti e vigili del fuoco. Martedì si erano uniti alle ricerche anche i volontari della protezione civile e le unità cinofile dei vigili del fuoco di Mestre. Ieri mattina, all'alba, le squadre dei volontari erano già al lavoro. Circa cento persone che hanno perlustrato con attenzione tutti i campi che costeggiano l'Adige vicino al Pestrino, al Lazzaretto e alla Palazzina. Vigili del fuoco e protezione civile hanno navigato il fiume con gommoni e imbarcazioni alla ricerca di Matteo. Ma con il passare delle ore le speranze di ritrovarlo sano e salvo si facevano sempre più deboli. Fino a quando alle radiotrasmittenti è arrivato quel terribile messaggio: «Abbiamo trovato un corpo tra le griglie della diga di San Giovanni». Enrico Presazzi

Profughi, no allo status di rifugiati Fughe e proteste nel Bellunese

Corriere Veneto

Corriere del Veneto.it

""

Data: 29/09/2011

Indietro

emergenza lampedusa

Profughi, no allo status di rifugiati

Fughe e proteste nel Bellunese

Tensioni con i volontari, mentre si preparano i ricorsi. Sindaci convocati dal prefetto BELLUNO La questione dei profughi ospitati nel Bellunese dopo l'emergenza sbarchi a Lampedusa sta diventando sempre più difficile da gestire. Tre di loro si sono scappati, dopo aver ricevuto la lettera che respinge la richiesta per lo status di rifugiato politico. Altri stanno adottando atteggiamenti di protesta che creano qualche tensione con i volontari della protezione civile. Dopo la prima emergenza, con l'accoglienza dei Comuni gestita dalla Protezione civile, per i profughi si profila il rimpatrio forzato ai Paesi d'origine. E l'idea di interrompere i corsi d'italiano, di non poter più svolgere - facoltativamente - lavori a favore della collettività, sta creando attriti. In Alpago, ad esempio, un ragazzo, quando i volontari servono il cibo, lo butta per terra senza mangiarle per provocazione.

A Belluno, quando il pullmino va a prenderli al mattino per portarli a lavorare improvvisano un sit-in e preferiscono restare negli alloggi, «salvo i quattro che, fin da subito, si sono dimostrati più che volenterosi», dice l'assessore Luciano Reolon. Altri in Agordino hanno deciso di scappare e rischiare. Mercoledì in Prefettura si sono riuniti i sindaci che hanno rinnovato la disponibilità ad accoglierli; ma per alcuni di loro stanno sorgendo impedimenti. Con l'inverno che si avvicina, il riscaldamento degli alloggi di emergenza potrebbe essere un problema non facile da superare. In più la maggior parte di loro sta ricevendo la lettera che nega lo status di rifugiato politico. A quel punto scattano i 30 giorni in cui si può decidere di ricorrere; se il ricorso viene perduto, si perde la possibilità di rientrare in Italia per i prossimi 10 anni.

A due profughi sistemati a Belluno il ricorso è stato accolto. «Ad un etiope è stato rilasciato lo status, perché il suo Paese è considerato zona di guerra - spiega l'assessore di Belluno, Luciano Reolon -. Poi un giovane del Bangladesh che l'ha ottenuta per motivi umanitari». In altri Comuni, come Taibon Agordino che ospita 19 persone, uno è scappato. «Risiedono alla casa di soggiorno - spiega il vicesindaco, Federico Bulf -, uno non è più ritornato ed è stata sporta denuncia ai carabinieri». Altri due sarebbero fuggiti da Agordo. Un altro problema, non di poco conto, è quello legato alla Protezione civile, abituata a non lamentarsi mai, ma che in qualche occasione riconosce che i profughi stanno esagerando con le richieste. E se non vengono esauditi i desideri, sono pronti a piccoli e fastidiosi atti dimostrativi.

Federica Fant

Fondi per Brienno, ora la Regione attacca la Provincia**Corriere di Como, Il***"Fondi per Brienno, ora la Regione attacca la Provincia"*

Data: 30/09/2011

Indietro

Fondi per Brienno, ora la Regione attacca la Provincia

Giovedì 29 Settembre 2011

Dopo la frana - Polemiche tra istituzioni su chi deve pagare la ricostruzione del paese. Intanto proseguono le iniziative per recuperare denaro

La Russa: «Noi abbiamo fatto il massimo, ora si attivi Villa Saporiti». Tambini: «È solo demagogia»

La Regione Lombardia ha sempre «dato il massimo sostegno al Comune di Brienno. Ora è il caso che si attivi la Provincia di Como». A parlare è l'assessore regionale alla Protezione civile e sicurezza, Romano La Russa che va oltre sottolineando come «a causa della natura e delle caratteristiche dell'evento, non è stato possibile dichiarare lo stato di calamità. Non si tratta di un gran rifiuto da parte nostra ma del semplice accertamento tecnico della mancanza delle condizioni necessarie – aggiunge La Russa - È quindi fuorviante far apparire ciò come una scelta politica. Si tratta solo di una rigorosa applicazione della normativa vigente».

Quanto accaduto lo scorso 7 luglio a Brienno, dove alcune frane causate del maltempo riversarono a valle un'impressionante fiume di detriti e fango che invase il paese, distruggendo case e seminando il terrore «seppur grave, non rappresenta un episodio infrequente né isolato sul nostro territorio, anche in riferimento all'estate conclusa».

Ecco dunque il perché della decisione arrivata da Milano. «Va ricordato – precisa sempre l'assessore La Russa - che il Comune di Brienno, al quale va la mia solidarietà e disponibilità, per ripristinare nel più breve tempo possibile l'agibilità degli edifici danneggiati, ha già ricevuto un finanziamento regionale di oltre 120mila euro». Soldi utilizzati per le opere di pronto intervento. «Da questo punto di vista Regione Lombardia non ha mai fatto mancare il proprio sostegno, rispondendo alle necessità e alle richieste del territorio», aggiunge La Russa. Infine la stoccata conclusiva. «Ha ragione il sindaco di Brienno – conclude l'assessore regionale - a lamentare l'inerzia della Provincia di Como in merito alla difficile situazione finanziaria del Comune. Se il nostro impegno è testimoniato dallo stanziamento fatto, altrettanto non si può dire per altre amministrazioni locali, che sino ad oggi non hanno risposto in modo adeguato e concreta alle sollecitazioni e alle richieste di aiuto». L'augurio espresso in conclusione è che «entro breve anche la Provincia di Como dimostri la nostra stessa sensibilità. Erano stati garantiti centinaia di milioni, ma ad oggi nessun atto di Villa Saporiti ha dato seguito alle promesse», conclude La Russa.

«Noi ci siamo – interviene l'assessore provinciale al Bilancio, Patrizio Tambini - Nei prossimi giorni avvieremo il bando per la progettazione idrogeologica per il quale esistono fondi adeguati. Abbiamo sollecitato anche l'Ambito territoriale ottimale (Ato) che si è detto pronto a intervenire per eseguire determinati lavori come il ripristino delle fognature e abbiamo ulteriori somme accantonate dall'avanzo di bilancio che potranno essere impiegate sempre per Brienno. Siamo pronti, il resto mi sembra solo demagogia».

Intanto si moltiplicano gli eventi popolari organizzati per cercare di raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione del paese. Il prossimo 9 ottobre a partire dalle 15, nella zona della chiesa, ci sarà una castagnata e un mercatino. Tutto il ricavato verrà devoluto al Comitato di Soccorso Pro Brienno”. Fabrizio Barabesi

Nella foto:

La casa completamente sventrata dalla frana nel centro di Brienno (Mv) \c±

Prove di soccorso con le esercitazioni di Protezione civile

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **30/09/2011**

[Indietro](#)

Prove di soccorso
con le esercitazioni
di Protezione civile
None

Venerdì 30 Settembre 2011 PROVINCIA, e-mail print

Foto di gruppo dell'edizione 2010 Antegnate

Ricerca di un disperso, primo soccorso dopo un incidente stradale, sgombero di un edificio a rischio: sono solo alcune delle dimostrazioni tecnico-pratiche in programma ad Antegnate nel fine settimana.

Il paese si trasformerà infatti in una base operativa per dimostrazioni e attività di salvataggio e controllo del territorio, con la terza edizione dell'esercitazione della Protezione civile «Antegnate 2011».

Il gruppo della Protezione civile antegnatese si è formato tre anni fa, e quest'anno, in collaborazione con altri gruppi delle province di Bergamo e Milano, con la Croce rossa, i vigili del fuoco di Romano e la polizia locale, arricchirà le attività già proposte nell'edizione precedente con nuove esercitazioni e con un campo più completo.

«La passata edizione ha visto la partecipazione di oltre 120 volontari – spiega Sergio Fedeli, coordinatore della Protezione civile antegnatese – e di 18 "volontarini", di quinta elementare, che hanno partecipato alla vita del campo. Quest'anno sono state mantenute alcune esercitazioni, aggiungendone di nuove». Il campo sarà formato da varie sezioni: zona dormitorio, centro comando, centro radio, posto medico, segreteria, reception e refettorio.

Si parte questa sera, con l'arrivo di tutti i volontari delle Protezioni civili della zona, gli operatori della Croce rossa e l'inizio dell'allestimento del campo, nella zona antistante il centro incontri «Cavagnari». Domattina, ultimato l'allestimento del campo, si svolgerà la prima esercitazione: una simulazione di verifica dei danni provocati sul territorio da un evento calamitoso, con sgombero di una palazzina. Gli «sfollati» saranno trasportati al campo, mentre i tecnici comunali eseguiranno le perizie necessarie per autorizzare il rientro nelle abitazioni. Nel pomeriggio simulazioni di soccorso in un incidente stradale e di ricerca di persone disperse.

Domenica il campo sarà aperto al pubblico, con visite guidate e possibilità di usufruire del posto medico del campo per piccoli esami clinici (colesterolo, glicemia, pressione arteriosa). Nel finale il saluto delle autorità e il rilascio degli attestati.

«Lo scopo di queste esercitazioni, oltre che mettere alla prova le capacità organizzative e collaborative dei nostri gruppi – conclude Fedeli – è quello di avvicinare alla gente le attività della Protezione civile, con un'attenzione particolare ai bambini». Elisabetta Carminati

Pulizia delle Grave del Piave: decollano le adesioni**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

SPRESIANO

Pulizia delle Grave del Piave:

decollano le adesioni

Giovedì 29 Settembre 2011,

SPRESIANO - (SDV) Volontari al lavoro per il fiume Piave. Sono già 120 le persone che hanno aderito all'iniziativa di pulizia del parco Grave del Piave, in programma sabato dalle 9. In occasione delle giornate provinciali dell'ambiente hanno accolto con entusiasmo la proposta anche alcune classi delle scuole primarie e secondarie, oltre a varie associazioni. Le adesioni sono ancora aperte. «Sono soddisfatto che molte persone abbiano compreso l'importanza dell'iniziativa», commenta l'assessore all'ambiente, Giovanni Pasin. Rispetto all'anno scorso, la pulizia non sarà limitata al parco Grave. Le aree interessate saranno infatti anche via Matteotti, via Ferraressa e quelle che circondano il parco dove quotidianamente vengono abbandonati rifiuti. Contarina, oltre a fornire il kit per la pulizia, metterà a disposizione un container per il deposito dei rifiuti. La logistica è garantita dalla protezione civile, da Legambiente e dagli uffici e dalla squadra operai del Comune.

*Allarme al Foro Boario Ma è un'esercitazione***Gazzettino, Il (Vicenza)**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

Allarme al Foro Boario

Ma è un'esercitazione

Protezione civile. Ieri l'operazione Lion Shake per verificare la cooperazione emergenza Usa-Italia

Giovedì 29 Settembre 2011,

VICENZA - (r.c.) Due morti e ventidue feriti. È questo il bilancio dei due gravi incidenti stradali che si sono verificati ieri al Foro boario di Vicenza. Cinque veicoli, tra cui un bus e un furgone carico di taniche di ammoniaca, sono rimasti coinvolti in due tamponamenti provocati dal maltempo e dalle forti raffiche di vento che avevano ridotto notevolmente la visibilità. Per fortuna era solo una finzione.

Ieri, nella periferia est della città, si è tenuta una delle esercitazioni più spettacolari promosse dal comando americano della Setaf di stanza alla caserma Ederle, in collaborazione con la prefettura di Vicenza. Un'operazione di protezione civile destinata a testare il coordinamento, in caso di calamità, tra i militari statunitensi e le forze dell'ordine italiane, l'Ulss 6, il Suem, la Croce Rossa, la Provincia, il Comune, i Vigili del fuoco e l'Arpav. Un centinaio le persone che hanno partecipato all'addestramento che, per la prima volta, si è svolto in un'area civile. Finora infatti si era sempre tenuto all'interno della Ederle (i militari americani ne organizzano in media uno all'anno). «In passato erano le forze italiane che aiutavano quelle a stelle e strisce - ha spiegato il colonnello Edoardo Maggian, comandante italiano alla Ederle - Questa volta è accaduto il contrario. Il motivo? Dovevamo mettere a punto alcuni meccanismi che erano stati sperimentati l'anno scorso in occasione dell'alluvione. Direi che l'esercitazione è andata abbastanza bene. Venerdì ci riuniremo nuovamente per esaminare eventuali punti critici». «Il nostro obiettivo è collaborare - gli ha fatto eco il colonnello David Buckingham, comandante della guarnigione Usa a Vicenza - Ricordo che, in base al nostro regolamento, le attività esterne alla caserma non sono ammesse, se non in caso di pericolo per la vita umana. Negli Stati Uniti, per fare fronte a un'emergenza, non scende in campo l'esercito, ma la guardia nazionale». «Potete camminare?», gridavano i militari americani ai figuranti a bordo del bus coinvolto in uno dei due falsi sinistri, per i quali sono stati scelti mezzi incidentati - provenienti da carrozzerie locali - per rendere più realistica la finzione. Gli «attori» invece - tutti volontari - sono stati truccati in modo da risultare veramente feriti. Per il coordinamento dei soccorsi è stata attivata un'unità di crisi presso la sala operativa del comando provinciale dei Vigili del fuoco, mentre al Foro boario è stato allestito un comando per i servizi di assistenza. «La Ederle ospita complessivamente quattromila persone, tra militari e civili - ha concluso Maggian - Tra noi e loro, le disposizioni in caso di interventi di protezione civile sono diverse. In caso di calamità naturali, quindi, non pensiamo di vedere i militari americani impegnati a spalare fango. Non possono farlo, se non come volontari». © riproduzione riservata

Foro Boario, morti e feriti Ma è solo un'esercitazione**Gazzettino, Il (Vicenza)**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

OPERAZIONE LION SHAKE Oltre cento i volontari coinvolti nell'esercitazione

Cervellin a pagina X

Foro Boario, morti e feriti

Ma è solo un'esercitazione

Giovedì 29 Settembre 2011,

Ieri in città si è svolta una delle esercitazioni più spettacolari promosse dal comando americano della Setaf, di stanza alla caserma Ederle, in collaborazione con la prefettura di Vicenza. Un'operazione di protezione civile per testare il coordinamento, in caso di calamità, tra militari Usa e forze dell'ordine italiane

VICENZA

Niente profughi Montegrappa all'Ana

Il Giornale di Vicenza clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **30/09/2011**

[Indietro](#)

CONSIGLIO PROVINCIALE. Secco a Beraldin

«Niente profughi
Montegrappa all'Ana»
[e-mail print](#)

Venerdì 30 Settembre 2011 **BASSANO**,

La questione profughi a Bassano approda in Consiglio provinciale. Mauro Beraldin (Pd) è intervenuto chiedendo al presidente Schneck se e come intende operare a tutela della caserma Montegrappa «per tutti i veneti luogo inviolabile che richiede rispetto e cura» impedendo al suo interno il trasferimento dei profughi. Beraldin ha chiesto inoltre che Schneck si attivi affinché la proprietà dell'ex caserma venga trasferita al Comune di Bassano, sollecitando anche una risposta all'Ana Montegrappa che da tempo chiede di poter eseguire la manutenzione della struttura. Al consigliere Beraldin ha risposto il vicepresidente Dino Secco. «Fin dall'inizio - ha puntualizzato Secco - siamo stati contrari all'ipotesi di trasferimento dei profughi in questa caserma. Per questo stiamo preparando una lettera al ministero della Difesa e degli Interni affinché dismetta l'edificio e lo consegni al Comune di Bassano perché lì possa essere trasferita la sede Ana, della Protezione civile e il Commissariato di polizia oltre che la sede del quartiere S. Marco.

Pompieri non pagati per l'alluvione

Il Giornale di Vicenza clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **30/09/2011**

[Indietro](#)

IL CASO. Circa 200 vigili del fuoco vicentini da un anno attendono ancora gli straordinari per gli interventi ad Ognissanti

«Pompieri non pagati per l'alluvione»

Nei giorni drammatici dell'esondazione lavoravano con turni di 24 ore. «Dateci il dovuto»

[e-mail print](#)

Venerdì 30 Settembre 2011 **CRONACA**,

Ognissanti, pompieri al lavoro Da un anno attendono pazienti che qualcuno si ricordi di loro. Eppure, loro in quei giorni - ma non solo: lo fanno tutti i giorni, per lavoro e per passione - si erano ricordati di tutti, meritandosi plausi e ringraziamenti.

Circa 200 vigili del fuoco, soprattutto del comando provinciale di Vicenza, stanno aspettando da quasi un anno il pagamento delle ore lavorate in straordinario in occasione del dramma dell'alluvione a Cresole e a Vicenza del primo novembre dello scorso anno.

In quei giorni, complici anche le frane del Rotolon, a Recoaro, e in molti altri territori comunali della Pedemontana, l'allora comandante Paolo Maurizi fu costretto a rivoluzionare l'attività del comando, imponendo i turni da 24 ore (di fila) anzichè, come avviene normalmente, da 12. Nessun pompiere fiatò: la situazione era grave e c'era bisogno di uomini e mezzi. Fra l'altro, in quei giorni i vigili del fuoco coordinarono anche i volontari della protezione civile e i militari dell'Esercito, arrivati nel Vicentino per dare il loro contributo.

L'emergenza durò circa una settimana, ma l'attività straordinaria dei vigili del fuoco durò a lungo, anche se non coinvolse tutti i pompieri del comando. Complessivamente, lavorarono in straordinario in 200, con una media di una sessantina di ore a testa. Ma, da allora, nessuno si è preso la briga di far finire in busta paga ciò che spettava a ciascuno di loro. Con ogni probabilità per questioni burocratiche. «Anche molti di coloro che hanno subito danni non hanno ancora visto quanto è stato promesso loro - commenta Franco Finetto, delegato dei pompieri vicentini per la Cgil -. E, certo, prima devono essere risarciti coloro che hanno perso tutto per colpa dell'esondazione. Noi abbiamo ricevuto numerosi riconoscimenti per il nostro impegno; vanno bene, e ringraziamo coloro che li hanno fatti pervenire. Ma, dopo un anno, è giunto forse il momento che qualcuno si organizzi per darci il dovuto, e cioè che ci siano pagate le ore di straordinario». D.N.

Maxi incidente, Usa e Vicenza si aiutano

Il Giornale di Vicenza.it - Cronaca

Giornale di Vicenza.it, Il

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

Home Cronaca

Maxi incidente, Usa e Vicenza si aiutano **PROTEZIONE CIVILE**. Una esercitazione di cooperazione al foro Boario per la prima volta fuori della caserma Ederle

29/09/2011 e-mail print

Un momento dell'esercitazione Lion Shake. **COLORFOTO** Sono abituati a stupire con simulazioni degne di Hollywood. Quest'anno la 12° Lion Shake, l'esercitazione di protezione civile organizzata dalla prefettura e dal comando della guarnigione Us Army Setaf, non ha puntato sugli effetti speciali ma sull'ipotesi di incidente.

Il tutto al Foro Boario. Testare la capacità di assistenza e cooperazione dei servizi di emergenza statunitensi nel caso di eventi di protezioni civile che avvengono nel territorio italiano: è l'obiettivo dell'esercitazione che per la prima volta è andata in scena fuori dalla Ederle e dal Villaggio. In campo i vigili del fuoco e la polizia della Caserma, oltre che i carabinieri, l'esercito italiano, gli uomini del Suem e l'Arpav: 150 persone. Non sono più gli enti americani a chiedere aiuto alla prefettura, ma viceversa.

«Un cambio di ruoli - spiega il colonnello Edoardo Maggian, comandante italiano alla Ederle - voluto dopo l'esperienza dell'alluvione. Pur esistendo un protocollo d'intesa sottoscritto nel 2004 tra agenzie italiane e statunitensi, alcune procedure dell'intervento americano in tema di protezione civile su suolo italiano non sono chiare».

Due gli incidenti simulati dalle 9: il primo ha visto protagonista un furgone scontratosi con un pick-up carico di bidoni di ammoniaca. I carabinieri verificano che nessuno è in pericolo di vita ma c'è il rischio di contaminazione da sostanza tossica. I vigili del fuoco americani, coordinati dai pompieri vicentini, si prendono cura dei feriti e li lavano; stesso procedimento per due carabinieri a contatto con l'ammoniaca. Poco dopo il secondo schianto: un tamponamento a catena. Auto contro pullman e in più tamponata da un'altra vettura. Due conducenti muoiono sul colpo, si salvano i passeggeri coinvolti e il terzo guidatore. Il bilancio è di 5 feriti gravi, 9 in ospedale con un codice giallo, 8 feriti lievi e due morti.

Qualche perplessità è sorta sulle tempistiche d'intervento: «In prefettura - afferma la dottoressa Patrizia Russo, dell'ufficio territoriale del Governo - abbiamo registrato tutto e controlleremo i tempi di attivazione della procedura che è quello che più interessa». Nove ambulanze, ventisette operatori del Suem, dieci vigili del fuoco, cinque carabinieri, tre tecnici dell'Arpav, ai quali si aggiungono i militari dell'esercito italiano, la polizia statunitense e i figuranti che hanno partecipato all'esercitazione.

«Questa Lion Shake - sottolinea Maggian - serve per mettere in chiaro che l'esercito statunitense non può intervenire in caso di eventi di protezione civile, come l'alluvione. I militari che hanno spalato il fango l'hanno fatto volontariamente. In questi casi si fa riferimento alla guardia nazionale o alla riserve, mentre se più di qualcuno è in pericolo di vita allora l'esercito Usa può intervenire». «Da parte nostra - conclude il colonnello David Buckingham, comandante della guarnigione dell'esercito statunitense di Vicenza - promettiamo il massimo appoggio possibile per una collaborazione proficua e continua».

Nicola Negrin

protezione civile di borgoricco e villanova esercitazione notturna con la motopompa

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

- *Provincia*

PROTEZIONE CIVILE DI BORGORICCO E VILLANOVA Esercitazione notturna con la motopompa

PROTEZIONE CIVILE DI BORGORICCO E VILLANOVA Esercitazione notturna con la motopompa

BORGORICCO. Un'esercitazione notturna congiunta tra le unità locali di Protezione Civile di Borgoricco e Villanova di Camposampiero (nella foto) si è tenuta sere fa a Canarei di San Michele delle Badesse, lungo l'argine del Tergola. E' servita ad approfondire l'utilizzo di una motopompa autoadescante e carrellata della potenza di 9.000 litri al minuto in dotazione al Distretto di Camposampiero. A trasportarla sul posto sono stati alcuni volontari di San Giorgio delle Pertiche. L'esercitazione, durata 3 ore, ha permesso di conoscere e perfezionare le tecniche di impiego dell'attrezzatura. (g.a.)

bocciata la proposta ostello

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **30/09/2011**

Indietro

BATTISTELLA SUI PROFUGHI

«Bocciata la proposta ostello»

ESTE. «Diamo prima lavoro e casa agli italiani, poi ai profughi»: l'onorevole leghista Paola Goisis stronca il progetto di accoglienza ai 20 profughi libici, che dal lunedì arriveranno al Manfredini. «Prima delle elezioni comunali avevo annunciato l'arrivo di venti profughi al Pilastro - commenta - e così è stato. Ciò dimostra come Piva abbia mentito ai cittadini: tutto era già scritto».

L'arrivo di profughi era già stato dibattuto. Antonio Battistella, sindaco di Ospedaletto, svela un retroscena: «Con lo scoppio della guerra in Libia il Prefetto aveva convocato amministratori e Protezione civile. Era emersa un'ipotesi operativa. Collocare dei profughi nell'ostello di San Salvaro, a Urbana, luogo bello ma dimenticato - spiega - L'occasione per rivitalizzare la struttura, per ricavare risorse per la sua ristrutturazione e, perché no, per dar lavoro ai profughi». Contributi, interventi a costo zero e pure qualche pagina di giornale: peccato che l'ipotesi sia stata bocciata. «C'è chi ha ritenuto che l'arrivo dei profughi - chiude Battistella - avrebbe leso la valenza turistica della Sculdascia». (n.c.)

gradisca, ripartito il tesoretto precedenza a strade ed enoteca

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 30/09/2011

Indietro

- Gorizia

Gradisca, ripartito il tesoretto Precedenza a strade ed enoteca

Via libera, in consiglio, alla lista della spesa preparata dalla giunta-Tommasini con i soldi di Iris Ma i Cittadini si sentono snobbati. Verdimenti: bisognava coinvolgere tutte le forze politiche

La Protezione civile promossa anche nella guida fuoristrada

Il servizio offerto dalle squadre di volontari per la Protezione civile richiede sempre una maggiore professionalità che passa anche attraverso la frequenza di corsi specialistici. Uno di questi, tra i più importanti, riguarda la guida dei 4x4 in condizioni difficili, ad esempio durante la notte quando gli interventi possono essere ancora più difficoltosi per la mancanza di luce e di punti di riferimento visibili a distanza. Per approfondire la conoscenza dei mezzi, le compagini di cinque comuni dell'isontino hanno frequentato un corso tenuto dagli istruttori nazionali del Gfi Alpe Adria di Gradisca. Il consiglio comunale di mercoledì sera, a palazzo Torriani, è stato il teatro della consegna dei diplomi di partecipazione a cinque volontari della compagine gradiscana di Protezione civile: Raffaele Celentano, Luca Moro, Viviana Tommasini, Fabio Parovel e il caposquadra Adriano Valle, che in stereofonia col sindaco Franco Tommasini ha ringraziato il presidente del Gfi, Tiziano Godeas, per l'impegno profuso dal suo sodalizio, giunto al trentennale di attività, sia nello sport che nel sociale. Il primo cittadino e l'assessore Bressan hanno consegnato a Godeas la riproduzione della stampa cinquecentesca raffigurante l'assedio della cittadella di Gradisca da parte degli Asburgo. (g.p.)

GRADISCA Tesoretto, punto e a capo: passa la variante al bilancio, ma non senza polemiche. Percorso tortuoso in consiglio comunale per l'approvazione della lista della spesa formulata dalla giunta Tommasini con la prima liquidità derivante dalla cessione del ramo energia di Iris, un po' come accaduto lo scorso febbraio per il bilancio provvisorio. Anche in quest'occasione il consigliere d'opposizione Claudio Verdimenti (lista Cittadini per Gradisca) ha provato a spargliare le carte in tavola, proponendo una mozione per il ritiro del punto dall'ordine del giorno. «Il documento con l'elenco delle opere ci è stato consegnato il 12 settembre scorso, ma il sindaco nella seduta consiliare del 15 giugno, parlando del tesoretto, prometteva di decidere la destinazione coinvolgendo tutti. Se per quest'amministrazione comunale coinvolgere tutti significa vi diamo un foglio di carta, lo vedete e ne riparliamo, allora prendo atto, ma non condivido». Verdimenti ha, quindi, proposto di ritirare il punto, giudicando drammatico il bilancio allo stato attuale, per riparlare del tesoretto in un'altra occasione: «Ma non in sedi separate come a settembre, perché maggioranza e minoranza sono figli della stessa madre, che si chiama Gradisca». Immediata la risposta di un Tommasini visibilmente amareggiato: «Più disponibili di così, proprio non si può. Io continuo sino alla fine del mandato con questo tipo di gestione, ma quando si va oltre, si sbaglia. Pensate che i miei colleghi dicono che sono un pazzo a incontrare sia la maggioranza che l'opposizione: non ci si può tacciare di non avervi coinvolto». Il capogruppo del Pd, Massimiliano Skocaj, ha aggiunto: «Sono passate più di due settimane da quando ci siamo ritrovati, non è il caso di perdere altro tempo. Nel documento ci sono voci generiche senza specifiche del resto le priorità di oggi non sono quelle di domani e altre impellenze, come la motopompa nuova della Protezione civile e il restyling dell'enoteca. Il tempo per le proposte non scade mai, siamo sempre disponibili a rivedere le scelte. Volete un confronto? Si può fare comunque, sulle basi di proposte che sicuramente avrete». Tommasini ha aggiunto che «Entro la fine dell'anno arriverà la seconda tranche del tesoretto, ci sarà ampio spazio per discutere», mentre Gianni Fabris (Pd) ha criticato Verdimenti: «Chi vince governa. I partiti ci mettono il naso? Non mi sta bene». Sempre dalla maggioranza, ecco Francesco Sciapeconi (Rinnovare Gradisca): «Per una volta che acceleriamo, perdiamo tempo per una presa di posizione?». A seguire votazione, con la mozione di Verdimenti bocciata da maggioranza e Pdl (ennesima astensione del leghista Ballaben) e la successiva approvazione per la variante al bilancio. La prima tranche del tesoretto ammonta a 832 mila 112 euro. La fetta più cospicua, 200 mila euro, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, riguarda la sistemazione di alcune strade, in primis via Galilei, via Gorizia, Borgo Santa Maria

gradisca, ripartito il tesoretto precedenza a strade ed enoteca

Maddalena e Borgo Trevisan (200 mila euro), il restyling esterno e interno dell'enoteca La Serenissima (100 mila euro), la riqualificazione dei servizi igienici della scuola elementare (70 mila euro) e il maquillage della facciata esterna della sala Bergamas (35 mila euro). L'elenco comprende altre otto voci e un residuo di 177 mila 112 euro che andrà a sommarsi alla seconda tranche da 832 mila euro. Giuseppe Pisano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

\phi±

l'appello del volontario: non dimentichiamo l'aquila

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **30/09/2011**

Indietro

- *Pordenone*

L APPELLO DEL VOLONTARIO: «NON DIMENTICHIAMO L AQUILA»

lettera aperta

Riceviamo e pubblichiamo l'appello di un volontario della Protezione civile di Pordenone che ha operato in Abruzzo dopo il terremoto dell'Aquila. *** La notte del 6 aprile 2009, alle ore 3.02 la terra tremò in Abruzzo. Le prime immagini televisive sugli effetti del sisma, confuse e terribili, che avevano colpito violentemente la città dell'Aquila, documentarono immediatamente il dramma che quella terra stava vivendo. Nella Sala Operativa della Protezione civile regionale scattò subito l'allerta. Due ore dopo la catastrofe, alle ore 5 circa del mattino da Palmanova furono contattati i coordinatori dei gruppi comunali per organizzare la partenza alla volta del capoluogo abruzzese per soccorrere le popolazioni terremotate. Io, volontario del gruppo di Pordenone, figlio di abruzzesi, non ebbi un attimo di esitazione, raccolsi in fretta le mie cose, indossai la mia divisa celeste e via in sede per organizzare la missione in aiuto di quanti, laggiù, erano in difficoltà. Con me partirono, spinti da un sano spirito di altruismo, altri cinque volontari pordenonesi. Intorno alle 7 a Portogruaro si formava via, via la colonna mobile (...). Più di 400 volontari (...) risposero tempestivamente all'appello della protezione civile del Friuli Venezia Giulia. (...) Verso sera l'arrivo a L'Aquila e ai nostri occhi si presentarono le prime terribili immagini delle case distrutte dal sisma e il dolore della gente che aveva visto crollare la propria abitazione o perso un proprio caro sotto le macerie. (...) Per l'intera settimana trascorsa in Abruzzo montammo e allestimo la tendopoli di Sant'Elia e ogni sera, nel lasciare il posto di lavoro per raggiungere la nostra base operativa e logistica, il campo Friuli, negli occhi degli aquilani si leggeva il loro grazie per quanto stavamo facendo. Erano i giorni del dolore, della paura, della sofferenza, ma anche della solidarietà. Tutta l'Italia si era stretta intorno agli aquilani e da ogni parte del Paese arrivavano soccorsi e aiuti sotto ogni forma. Erano anche i giorni delle promesse (...). Quest'estate, a oltre due anni dal terremoto, sono voluto tornare in quei luoghi. Nella periferia, al posto delle tendopoli, sono sorti dei grandi edifici, puri dormitori, senza un'anima, senza una vita comune, senza punti di aggregazione per i giovani e per gli anziani. Parlando con la gente, apprendo con rammarico che ancora molte persone vivono negli alberghi della costa, lontano dalla propria casa e dagli affetti di una vita (...). La cosa però che più mi ha rattristato è entrare nel centro storico de L'Aquila e vedere una città fantasma, strade senza vita con gli edifici segnati dal sisma e imbracati da gabbie di ferro, le attività commerciali chiuse e la speranza spegnersi nei volti dei cittadini aquilani. La città sta morendo lentamente, le macerie sono ancora agli angoli delle strade, diverse zone sono interdette alla cittadinanza, neanche un cantiere aperto, non un segno tangibile di quella ricostruzione da tanti promessa. L'economia della zona è immobile, molte persone nel disastro hanno perso il lavoro e, se le cose resteranno così, saranno chiamate a restituire presto le tasse sospese. I finanziamenti stanziati per la ricostruzione non sono mai stati spesi per non chiari impedimenti burocratici. (...). Con queste mie riflessioni vorrei attirare l'attenzione della gente friulana, già provata dal sisma del 1976, perché le tante emergenze del nostro Paese non sono solo questioni locali, perché la solidarietà manifestata dagli Italiani nei giorni del terremoto non può spegnersi, perché con essa sta morendo una città intera e si sta dissolvendo la sua comunità. Non lasciamoli soli... Pierluigi Ricci ©RIPRODUZIONE RISERVATA

i 23 profughi africani trasferiti a Cividale

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **30/09/2011**

Indietro

MANZANO

I 23 profughi africani trasferiti a Cividale

MANZANO Inaspettato trasferimento per i 23 profughi ospiti da maggio all'albergo Natisone. Una comunicazione della Protezione civile regionale giunta l'altra sera disponeva l'immediato spostamento dei giovani africani a Cividale, al Convitto Civiform; uno solo, arrivato in Italia in precarie condizioni di salute e con problemi al ginocchio, è stato destinato alla Caritas di Udine. Assente nel documento il motivo della decisione, tant'è che il Comune stava per far partire un corso d'italiano per gli ospiti. «Dieci giorni fa - dice l'assessore Lorenzo Alessio -, con la nostra referente della Pc, Milvia Del Bon, e la consigliera Sabina Capone si stava affrontando il discorso integrazione». Dopo l'accoglienza si poneva infatti la necessità di inserire i ragazzi, che si sarebbero dovuti fermare fino a novembre. A Manzano i profughi africani non avevano creato problemi, anzi. E i cittadini avevano donato loro vestiti e dizionari. «Ringrazio - aggiunge Alessio - la Del Bon, i vigili e carabinieri di Manzano, Caritas, servizio sociale del Comune, la Capone, l'albergatore e la popolazione tutta». Rosalba Tello

corso per volontari della protezione civile

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **30/09/2011**

[Indietro](#)

MIRANO

Corso per volontari della protezione civile

MIRANO. Parte da Mirano e più precisamente dalla sede del distaccamento dei vigili del fuoco di via Petrarca il corso che formerà i prossimi volontari di protezione civile, che saranno impiegati nelle emergenze nel veneziano. A inaugurare il corso, che coinvolgerà 53 volontari e si articolerà in 60 ore di lezioni teoriche e prove pratiche, è stato l'assessore provinciale Giuseppe Canali. Ai volontari sarà poi rilasciato un attestato dal Ministero dell'Interno. «E' una formazione costante questa che coinvolge i nostri volontari - ha detto Canali - che potranno essere impegnati in numerose situazioni. Nelle prossime settimane avranno inizio altri corsi, segno che i cittadini apprezzano sempre più l'operato della protezione civile».

Al corso parteciperanno, oltre agli iscritti dei comuni di Martellago, Mirano, Salzano, Noale e Scorzé, anche alcuni volontari delle associazioni di Salzano, della Proteco, della Poseidone, dell'Associazione nazionale carabinieri e della Croce gialla di Spinea. Le lezioni si concluderanno il 12 novembre con una giornata di esercitazione. (f. d. g.)

una vasca per salvare marghera dalle alluvioni - laura fiorillo

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 30/09/2011

Indietro

Inaugurata l'opera, frutto di una sinergia pubblico-privato. Residenti dubbiosi: «Finora zanzare, topi e un odore insopportabile»

Una vasca per salvare Marghera dalle alluvioni

Vicina al parco Catene, in un'area di 4 ettari con canali artificiali. Bettin: «Ci verranno gli aironi»

LAURA FIORILLO

MARGHERA. «Una piccola grande opera» così viene definita dall'assessore all'ambiente del Comune di Venezia, Gianfranco Bettin, la nuova vasca di laminazione di Marghera Nord situata nell'area (ex) società autostrade. A un occhio profano può sembrare un semplice stralcio aggiuntivo accanto al parco Catene, un'area di 4 ettari accessoriata con canali artificiali e una grande vasca centrale.

In realtà l'intervento - sperimentale nel suo genere - rappresenta un elemento fondamentale per l'equilibrio idrogeologico del suolo e si inserisce nell'insieme delle opere volute dal commissario straordinario agli allagamenti Mariano Carraro e finalizzate alla diminuzione del rischio idraulico in terraferma. «La vasca - spiega l'assessore alla Protezione civile e sicurezza del territorio, Pier Francesco Ghetti - ha una doppia valenza: soddisfa le esigenze idrauliche di contenimento in caso di piogge abbondanti, rallentando il decorso dell'acqua nei collettori, e allo stesso tempo ha una precisa funzione eco-ambientale». «Infatti - aggiunge Bettin - costituisce un habitat ideale per alcune specie selvatiche, come aironi e gallinelle d'acqua, che speriamo la scoprano».

«Tutto il progetto - ha affermato il delegato Valdino Marangon, presente insieme al presidente Flavio Dal Corso - è stato possibile grazie a una proficua collaborazione tra pubblico e privato». È stata una ditta di costruzioni, in base a una convenzione col Comune stipulata nel 2004, a pagare il costo dell'opera, circa 160.000 euro, al netto degli oneri di urbanizzazione per gli immobili che vi avrebbe edificato. Anche se la vasca non risolve totalmente il problema idraulico, come spiega il commissario, contribuisce a diminuire il rischio di allagamenti in una zona fortemente colpita da questo disagio. Presente anche Bruno Giordano, portavoce del comitato Catene-Valleselle: «Ora che anche quest'opera è finalmente compiuta - dice - rinnovo il mio invito alla Cointra affinché si allacci al collettore e risparmi via dei Ciliegi dagli allagamenti».

Protestano invece alcuni residenti di via del Bosco, con l'affaccio del proprio cortile esattamente di fronte alla vasca e ai canaletti di scolo. «Non so se tutto questo impedirà un altro allagamento, ma da quando sono iniziati i lavori per noi è cominciato l'inferno - denuncia uno di loro - Invasione di zanzare, topi e un puzzo insostenibile ci hanno accompagnati per tutta l'estate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un piccolo esercito di "angeli custodi" per la barcolana

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 30/09/2011

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Un piccolo esercito di angeli custodi per la Barcolana

Scatta domani il piano-sicurezza coordinato dal prefetto aspettando le maxi presenze in mare e a terra del 9 ottobre di Guido Barella wTRIESTE Dieci mezzi nautici della Guardia Costiera, nove della Polizia, uno dei Carabinieri, tre della Guardia di Finanza, quattro dei Vigili del Fuoco, oltre a un team del 118 e a quattro della Croce rossa imbarcati, specializzati nel soccorso in acqua per non dimenticare i dieci gommoni di assistenza messi in mare dalla Società velica di Barcola e Grignano. E, ancora, un elicottero della Polizia e uno della Protezione civile, quest ultimo con telecamera capace di zoommare da grande altezza per inquadrare i dettagli più minuti in mare. E l'esercito degli angeli custodi della Barcolana, secondo il piano messo a punto sotto il coordinamento del prefetto di Trieste Alessandro Giacchetti.

«Mettiamo in campo un grande sforzo - ha spiegato il prefetto illustrando il piano Barcolana - per far fare bella figura alla città. Per far sì che la definizione Trieste città della Barcolana abbia significato pieno per tutta la collettività». Trentamila persone in mare, 200mila a terra: i grandi numeri attesi per domenica 9 ottobre impongono un impegno altrettanto grande affinché tutto vada il meglio. E nella massima sicurezza. «L'analisi dell'esperienza 2010 - ha aggiunto il questore Giuseppe Padulano - ha fatto emergere come una delle principali criticità sia rappresentata a terra dal affollamento delle rive, tanto da porre problemi di sicurezza in caso di necessità di intervento. Numerosi tra l'altro sono stati l'anno scorso i casi di attacco di panico che hanno colpito gli spettatori a causa della grande calca. Per questo motivo è stato deciso di allargare il fronte mare libero per gli spettatori arrivando a decidere l'asporto delle siepi che saranno poi riposizionate al termine della manifestazione». Gli sforzi maggiori saranno concentrati, ovvio, su domenica 9 ottobre, ma il piano-sicurezza scatterà già da domani. Poi, nel giorno della Barcolana, la sala operativa della Capitaneria di porto di Trieste della Guardia costiera, alla quale è affidato il coordinamento delle operazioni di ricerca e soccorso in mare, rappresenterà la sala regia nella quale opereranno i rappresentanti di tutte le forze di polizia coinvolte. In dotazione schermi e computer per monitoraggio radar, telerivelamento e localizzazione di ultima generazione forniti dalla stessa Guardia costiera e dalla Protezione civile per tenere sotto controllo in tempo reale l'intero campo di regata suddiviso in aree di intervento ciascuna affidata a una unità in mare. E gli stessi mezzi in mare saranno dotati anche di attrezzatura per poter ricevere le immagini raccolte dall'elicottero in modo da poter intervenire prontamente sul punto di eventuali emergenze. «La nostra manifestazione - ha infine sottolineato da parte sua il presidente della Società velica di Barcola e Grignano Vincenzo Spina ringraziando i rappresentanti delle Forze dell'ordine - cresce di anno in anno: in particolare ora riscontriamo un sempre maggior interesse dai Paesi dell'Est Europa ma anche dalla Francia. E questa costante crescita impone anche la necessità di incrementare sempre più il livello di sicurezza per tutti i partecipanti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

aiuti per i profughi di pieve

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **30/09/2011**

[Indietro](#)

L APPELLO DA LACCHIARELLA

Aiuti per i profughi di Pieve

LACCHIARELLA La protezione civile di Lacchiarella è impegnata a raccogliere materiale per i profughi rimasti di Pieve Emanuele. La sezione di Pieve non ce la fa infatti da sola a portare avanti i lavori, c'è bisogno di collaborazione per aiutare le 250 persone ancora ospitate nel residence. Si chiede anche il contributo dei cittadini: giovedì 6 ottobre la sede di via Vico,2 a Lacchiarella rimane aperta per raccogliere indumenti e prodotti per l'igiene personale. Dalle 14 alle 16 e dalle 20 alle 22 è possibile portare vestiti e indumenti maschili dalla taglia 46.(val. gat.)

Luca Gaffuri: «Basta valzer per i fondi della frana»

La Provincia di Como - Lago e valli - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: **30/09/2011**

Indietro

Luca Gaffuri:

«Basta valzer

per i fondi

della frana»

Venerdì 30 Settembre 2011 Lago e valli, e-mail print

BRIENNO «Basta con i rimpalli tra regione e provincia, si proceda al più presto a un'audizione degli assessori regionali alla Protezione civile e al Territorio, La Russa e Belotti, con l'assessore al territorio della provincia di Como Tambini e il sindaco di Brienno in modo da mettere a fuoco un programma di intervento, con adeguati supporti finanziari per riparare i danni, mettere in sicurezza i versanti e favorire la ricostruzione del paese disastroso».

Questo, in sintesi, è l'appello lanciato ieri dal capogruppo Pd in consiglio regionale Luca Gaffuri, contenuto in una lettera inviata al presidente della VI commissione consiliare ambiente e protezione civile della Lombardia.

«Con le sterili polemiche - sottolinea Gaffuri - non si va incontro ai cittadini e alle legittime attese degli amministratori del paese alluvionato. Tanto più che i contributi messi a disposizione dall'assessorato regionale alla protezione civile non sono adeguati a sopperire alla grave carenza di risorse del comune. In più c'è di mezzo la provincia che sta smentendo gli impegni presi nei mesi scorsi per interventi con risorse finanziarie proprie».

Per fortuna a fronte della latitanza degli enti pubblici si sta attivando la gente comune attraverso il volontariato. Tra coloro che mettono il grembiule e si rimboccano le maniche c'è la presidente del comitato di soccorso per Brienno Maria Grazia Bellucci Mantero la quale, preannuncia Annarosa Magnocavallo, oggi venerdì, sabato e domenica sarà ai fornelli della nuova cucina allestita al Palagenesio di Carate Urio per preparare il sugo della pasta all'amatriciana e alla gricia.

La festa di tre giorni, con il patrocinio del comune di Carate Urio, è promossa dal locale Como Club con sponsor ufficiali Massimo Donegana di Piazza Santo Stefano e la società Cantaluppi di Tavernerio. Si ballerà e canterà questa sera con Old e Younger, domani con l'orchestra Saverio Masolini, domenica con Emiliano. La cucina funzionerà tutte le sere a partire dalle 19 con prenotazioni da Chicco 334. 7018. 173, Annarosa 338. 534. 9319, Paolo 031. 512. 503 (ore ufficio).

M. Lup.

giovane scomparso, ricerche nel lago - giorgio pasetto

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 30/09/2011

Indietro

Cles. L'automobile dell'operaio solandro è stata ritrovata abbandonata nei pressi del ponte di Mostizzolo

Giovane scomparso, ricerche nel lago

Flavio Andrichi, 31 anni, si è allontanato dalla casa di Vermiglio mercoledì sera

GIORGIO PASETTO

CLES. Pompieri e soccorso alpino l'hanno cercato in acqua per tutta la giornata di ieri, poi, nel tardo pomeriggio, l'azione si è estesa alle campagne circostanti con l'intervento dei cinofili della Croce rossa. A sera avanzata, di Flavio Andrichi, ancora nessuna traccia.

L'operaio trentunenne (ha festeggiato il compleanno venerdì scorso) si è allontanato da casa in automobile attorno alle 21 di mercoledì. Un'uscita come tante altre che non ha preoccupato i genitori che ad una certa ora se ne sono andati tranquillamente a dormire. Del mancato rientro di Flavio Andrichi, se ne è accorta ieri mattina la madre che, al risveglio, non l'ha ritrovato nella sua stanza. Immediato l'allarme che attorno alle 9 e 30 ha messo in moto le squadre di ricerca.

Epicentro delle operazioni, il ponte di Mostizzolo, nei pressi del quale i carabinieri hanno trovato abbandonata l'automobile del giovane scomparso. Ragazzo tranquillo, bravo lavoratore, vita armonica in famiglia e un solido rapporto sentimentale, nessun problema: così viene descritto da familiari ed amici, tutti elementi che fanno escludere decisamente l'eventualità di un gesto disperato. Le ricerche si sono concentrate nello specchio del lago di Santa Giustina e lungo il corso Noce, dove per tutta la giornata di ieri, fino al tardo pomeriggio, hanno operato decine di vigili del fuoco dell'intero circondario e una cinquantina di volontari del soccorso alpino arrivati da Fondo, Rabbi, Cles e Dimaro.

Il fondo del lago è stato scandagliato, compatibilmente con la visibilità in profondità, e il corso del Noce perlustrato con una canoa. Quando le speranze di trovare una qualche traccia si sono ridotte al lumicino, la direzione delle operazioni ha deciso di allargare la ricerca anche ai frutteti circostanti facendo entrare in azione le unità cinofile della Croce rossa.

Le operazioni si sono protratte fino a sera, con i soccorritori che si sono fatti largo tra i meleti alla luce delle cellule fotoelettriche e delle lampade frontali. Alle 20 circa è arrivato l'ordine di sospendere le ricerche che riprenderanno alle prime luci dell'alba, con l'aiuto di cani da ricerca "molecolari", addestrati a seguire gli odori delle persone anche a distanza di tempo. Ieri le tracce indicavano la presenza del giovane nei pressi del ponte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti: la Lombardia punta a differenziare per il 65%

Milano - | Lombardia | Varese News

Varesenews

"Rifiuti: la Lombardia punta a differenziare per il 65%"

Data: **29/09/2011**

[Indietro](#)

Rifiuti: la Lombardia punta a differenziare per il 65%

In discussione la programmazione delle politiche di gestione dei rifiuti. In discussione la raccolta di alcuni materiali pericolosi e degli inerti

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Materiali isolanti, amianto, parte non metallica dei veicoli rottamati, fanghi di depurazione e inerti sono il nuovo obiettivo su cui Regione Lombardia si concentra per migliorare la raccolta dei rifiuti.

Entro il 31 dicembre 2012, inoltre, la soglia regionale della raccolta differenziata dovrà essere almeno del 65% e la Lombardia dovrà essere autosufficiente nello smaltimento dei rifiuti urbani.

Sono questi i punti principali in discussione in Commissione 'Ambiente e Protezione Civile' per mettere a punto la programmazione della gestione dei rifiuti per i prossimi anni.

La Lombardia da sola produce circa il 20% dei rifiuti speciali non pericolosi e il 30% di quelli pericolosi su scala nazionale, con una produzione totale annua pari a 22 milioni e mezzo di tonnellate. In particolare sul fronte dello smaltimento dell'amianto, la Lombardia dovrà incentivare la realizzazione di impianti innovativi per l'inertizzazione e il successivo recupero dell'amianto riducendo così l'esportazione all'estero.

29/09/2011